

LA SENTENZA Condanne ma anche assoluzioni in primo grado: le richieste di pena ammontavano a oltre 330 anni di carcere

Processo ai Licciardi-Russo, pugno duro del gup

L'inchiesta ha messo in luce la pressione camorristica sui territori del Nolano tra racket e scommesse

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Condanne e poche assoluzioni al termine del processo di primo grado innanzi al gup Logozzo per il patto di camorra tra i clan Licciardi e Russo di Nola. Le richieste di pena ammontavano a un totale di oltre 330 anni di carcere. Queste in dettaglio, le condanne con le richieste del pm tra parentesi: **Alla Endri**, 4 anni e 6 mesi (6 anni e 6 mesi); **Antonio Ambrosino**, 5 anni e 8 mesi (9 anni e 8 mesi); **Mario Ammirati**, 2 anni (6); **Aniello Barbarino**, 13 anni (15 e 4 mesi); **Pasqualino Biancardi**, assolto (6 anni e 8 mesi); **Francesco Pio Carella**, difeso dagli avvocati **Domenico Dello Iacono** e **Michele Caiafa**, assolto (8 anni); **Domenico Cavazza**, 12 anni e 8 mesi (13 anni); **Sebastiano De Capua**, 12 anni (27); **Giacomo De Lucia**, 3 anni (8); **Sabato D'Elia**, assolto (7 anni e 4 mesi); **Felice Esposito**, 8 anni (9); **Antonio Licciardi**, difeso dall'avvocato Dello Iacono, 5 anni e 6 mesi (8 anni); **Gennaro Licciardi**, 6 anni (12); **Antonio Moccia**, 9 anni e 6 mesi (20 anni); **Gennaro Nappi**, 16 anni (18); **Giovanni Romano**, 15 anni e 2 mesi (20 anni); **Antonio Russo**, 10 anni (18); **Michele Russo**, 17 e 4 mesi (20); **Paolino Felice Russo**, 13 anni e 4 mesi; **Domenico Silvano**, 6 anni e 8 mesi (8 anni); **Giuseppe Stefani**, 6 anni e 8 mesi (9 anni); **Francesco Tufano**, 4 anni e 6 mesi (20 anni); **Paolino Vaiano**, 4 anni e 8 mesi (9 anni); **Fabio Zoppino**, 8 anni e 2 mesi (12 anni). Tra gli avvocati difensori c'erano **Luigi Poziello** e **Giuseppe Biondi**. Il blitz era scattato a novembre dell'anno scorso e aveva portato all'esecuzione di ben 44 arresti: 34 in carcere, 11 ai domiciliari. Accanto ai Russo, emerse un dato nuovo: l'alleanza con i Licciardi, gruppo di punta dell'Alleanza di Secondigliano, e con gruppi dei Fabbrocino, Mazarrella e Cava. Una convergenza che ha sorpreso gli investigatori per solidità e continuità. Il sodalizio operava su più fronti. Nell'edilizia imponeva ditte, subappalti, varianti e consulenze. Estorsioni su capannoni, terreni, can-



tieri industriali: ogni attività, dal piccolo appalto alla grande opera privata, diventava occasione di profitto per il clan. Il business delle scommesse era l'altra metà del sistema. L'inchiesta ha fotografato un territorio sotto pressione camorristica. Tre comuni - Nola, Casamarciano, Cicciano - schiacciati da un controllo che piegava la pubblica amministrazione a logiche criminali. Le elezioni del 2022 e del 2023, secondo gli atti, furono indirizzate attraverso promesse, intermediazioni e minacce: 18.500 euro il valore del pac-

chetto di voti garantito dal clan ai candidati. Alcuni politici sono accusati di aver chiesto consensi in cambio della futura disponibilità a favorire il gruppo. A Cicciano e Casamarciano cinque indagati per ciascun comune rispondono di voto di scambio politico-mafioso. Sotto indagine anche un ex primo cittadino e consigliere comunale. Trattandosi di un processo di primo grado, gli imputati devono essere considerati innocenti fino all'eventuale condanna definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRO RAPUANO FU SORPRESO NEL SONNO NELL'APPARTAMENTO DI FORCELLA A SETTEMBRE 2025. LA DONNA SUBIVA MALTRATTAMENTI E ANGHERIE

Uccise il marito con 189 coltellate, a processo

Per Lucia Salemme l'accusa formulata è quella di omicidio volontario

NAPOLI. Una storia d'amore diventato malato nonostante le foto felici postate sui social, al punto che la moglie uccise il marito con 189 coltellate inferte con due lame dopo essere stata minacciata di morte e aver subito nel tempo maltrattamenti e angherie. L'omicidio avvenne nella notte del 4 settembre 2025 mentre **Ciro Rapuano** dormiva nel suo letto nell'appartamento di Forcella. **Lucia Salemme** sostenne che aveva agito per legittima difesa, ma la procura l'ha rinviata a giudizio e comparirà davanti alla terza Corte di Assise di Napoli per rispondere di omicidio volontario aggravato anche dalla premeditazione e dalla crudeltà. Dalle indagini è emerso che Lucia Salemme decise di uccidere il marito dopo l'ennesima minaccia di morte, subita poche ore prima dell'omicidio. Minacce rivolte anche alla figlia e alla nipotina conviventi. Le persone ascoltate dalla Squadra Mobile di Napoli, che indagò coordinata dai magistrati della sezione Fasce deboli della popolazione (procuratore aggiunto **Giancarlo Novelli**), scoprirono che il marito riteneva la moglie coinvolta nella sparizione di 15mila euro in contanti che lui custodiva in casa: circostanza che la donna ha sempre negato. Gli



— Lucia Salemme e **Ciro Rapuano**

investigatori della Mobile scoprirono pure che da anni Lucia Salemme era vittima dei maltrattamenti del marito, che ha definito «violento e aggressivo». Angherie, anche nei confronti delle figlie, mai però denunciate temendo la sua reazione. Prima del delitto si verificò un episodio inquietante, ripreso da una telecamera presente in casa: un uomo (verosimilmente **Ciro Rapuano**) tentò di strangolare una donna (verosimilmente Lucia Salemme) dopo una discussione pronunciando anche la frase: «Vuoi vedere come si muore subito?». Alle 2,18 furono registrate le ultime immagini disponibili della notte del delitto. Poi una figura femminile staccò la corrente alla tele-

camera che riprese a funzionare solo alle 4,35, quando la polizia era già dentro casa, chiamata da Lucia Salemme che al 113 disse di avere ucciso il marito **Ciro** reagendo alle sue violenze: «Mio marito mi ha aggredito e io ho aggredito lui». Una legittima difesa ritenuta insussistente dagli inquirenti, ferma restando la presunzione d'innocenza dell'imputata fino all'eventuale condanna definitiva. Sette-otto furono i fendenti sferrati con la punta di uno dei due coltelli utilizzati per l'omicidio, quelli che causarono la morte. Le coltellate

infatti raggiunsero il collo, un polmone e anche altri organi, come la milza e il rene. La prima ad essere ascoltata dalla Squadra Mobile di Napoli e dalla Procura quel giorno fu la figlia convivente della coppia: svegliata dal forte rumore, sorprese la madre a cavalcioni del padre riverso di pancia sul letto, mentre continuava a colpirlo ferendosi anch'essa alle mani. La figlia anche altri parenti, ascoltati dagli inquirenti, rivelarono che la donna da anni litigava con il marito. La coppia non aveva problemi economici: **Rapuano** infatti era proprietario di diversi parcheggi auto nel centro del capoluogo.

LS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRENDE IL POSTO DI ALESSANDRO BARBERA CHE VA ALLA GUIDA DEL COMANDO TUTELA ECONOMIA E FINANZA A ROMA

Guardia di Finanza, Roberto Manna nuovo Comandante regionale Campania



NAPOLI. Nella piazza d'armi della Caserma Zanzur, sede storica delle Fiamme Gialle partenopee, alla presenza del Comandante Interregionale dell'Italia Meridionale, Generale di Corpo d'Armata **Francesco Greco**, si è svolta la cerimonia militare di cessione e assunzione della carica di Comandante Regionale Campania tra i Generali di Divisione **Alessandro Barbera** e **Roberto Manna** (nella foto). Il Generale Barbera lascia, dopo due anni, il Comando

Regionale Campania per assumere l'incarico di Comandante del Comando Tutela Economia e Finanza di Roma. Durante l'intero periodo di Comando, le Fiamme Gialle campane hanno conseguito risultati di assoluto rilievo in tutti i settori operativi, con particolare riguardo alla lotta contro la criminalità economica e organizzata, alla ricerca e denuncia dell'evasione fiscale e gli sprechi di risorse pubbliche, attraverso la decisa e sistematica ag-

gressione dei patrimoni illecitamente accumulati.

Subentra il Generale di Divisione **Roberto Manna** che, nel corso della sua carriera, ha ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi presso il Comando Generale della Guardia di finanza e di natura operativa, tra cui, da ultimo, quello di Comandante Regionale Sicilia Palermo, ove si è insediato nel luglio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA